

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

I libri e la lettura tornano in pista per appassionare

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Nei ricordi di bambino le ricette del nonno

Passata la festa dell'Immacolata mio nonno Ettore Fiorentino faceva la spola tra i miei genitori e Pino, mio zio, per comporre il menù di Natale. Immacabilmente auspicava un piatto di spaghetti con le acciughe, per me scelta incomprensibile vista l'abbondanza di pesce fresco. Poi capii che non era per gusto, ma per tradizione. A San Giorgio a Liri, il paese natale, dopo la prima Guerra mondiale il pesce non arrivava e le acciughe erano il massimo. Provo a proporvi qualche soluzione per conciliare le tradizioni degli anziani con la cucina attuale, rielaborando i piatti. Un riferimento che darei alle ricette natalizie è quello di inserire prodotti tipici dell'agricoltura o delle marinerie laziali. Cime di rapa con seppia o sparnocchia è uno storico legame tra l'agro romano e il Tirreno. La cima di rapa sbollentata appena e saltata, magari con un sashimi di seppia o sparnocchie crude sgusciate. Il Kiwi pontino, più legato agli attuali nonni, andrebbe benissimo con un carpaccio di orata agli agrumi del Golfo di Gaeta. Per la carne sembra che il cinghiale sia tipico, magari in tortelli con stracciatella di bufala. Per i dolci una crema di nocchie della Tuscia. Un suggerimento è che i più anziani e i più giovani in questi giorni vadano a trovare gli agricoltori, gli allevatori o i pescatori, non solo per acquisti, anche per piacevole esperienza.
Nicola Tavoletta, presidente Acli Terra Lazio

l'editoriale

L'impresa etica può riconsegnare a tutti i lavoratori la loro dignità

DI ROMEO CIMINELLO *

La richiesta di risveglio della responsabilità di ciascuno è finalizzata oggi al recupero della dignità di tutti gli esseri umani, specialmente dei più deboli e degli esclusi. Ciò richiede una riflessione profonda sull'esistenza di enormi abissi tra le varie classi sociali. La pandemia in termini di nuova solidarietà non può lasciarsi incapaci di reagire alle assurdità che stiamo vivendo: aumento di incertezze, sensazione continua di precarietà e di mancanza di un futuro sereno. Ciò spinge persone e gruppi sociali verso la ribellione. Sembra che alcuni di noi siano rassegnati e abituati ad assuefarsi alle scene che i mass media ci propongono: dalle violente proteste dei no vax, alle estenuanti rubriche su contagi, morti e varianti del virus pandemico, alle sconcertanti morti di immigrati nel Mediterraneo, alle barbarie sui migranti alle frontiere dell'Est-Europa, ai muri che si costruiscono, agli sfruttamenti di lavoratori indifesi per lo scadimento di valori umani sostituiti da logiche finanziarie. L'assenza di progettualità esistente non riguarda soltanto la scarsa competenza dimostrata a volte dalla classe politica, lo sfaldamento delle strutture dei partiti o le istituzioni forse obsolete, anche se chiamate con nomi altisonanti quali per esempio "Innovazione tecnologica e la transizione digitale" oppure "Il Sud e coesione territoriale" ecc., ma tutta la società civile che si trova sempre più disorientata nei confronti della propria missione solidale di sviluppo. Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è visto da alcuni dubbiosi come una chimera date le difficoltà presentate dal rispetto dei criteri fondamentali di approvazione. Manca probabilmente un centro unificato di progettualità, esperto e territorialmente decentrato, indirizzato allo sviluppo dei vari settori per incamminarsi verso un'antropologia eco-sostenibile. Ecco allora che i rapporti umani di esclusione che papa Francesco elenca in vari punti del suo Magistero quali la precarietà delle condizioni di vita delle nostre città espresse da moltissimi "non cittadini, cittadini a metà o avanzati urbani o scarti" con periferie sempre più lontane e segnate da un degrado esistenziale, comportano "da un lato, una reazione umana di fronte alla società materialista, consumista e individualista e, dall'altro lato, un approfittare delle carenze della popolazione che vive nelle periferie e nelle zone impoverite, che sopravvive in mezzo a grandi dolori umani e cerca soluzioni immediate per le proprie necessità". Fortunatamente a strutture di solidarietà esistenti come Caritas e associazioni di volontariato, si aggiungono anche altre organizzazioni e strutture portatrici di significative esperienze di solidarietà non meramente assistenziali. Create dalla Pastorale sociale e del lavoro Regione Lazio attraverso i giovani del progetto Policoro ed il Coordinamento della Valle del Sacco zona di Valmontone-Labico-Palestrina, nonché della zona corrispondente al territorio della diocesi di Velletri-Segni, attivano interventi concreti di recupero alla vita sociale e lavorativa di giovani, disoccupati, persone svantaggiate e migranti, focalizzati alla realtà locale e fondati sulla creazione di cooperative di riscoperta dei valori solidali, che integrano l'entusiasmo della visione di un futuro possibile rivolto a chi è escluso per accoglierlo e restituire in pieno la propria dignità: ecco che, per esempio si vedono nascere nuove imprese inter-etniche le quali possono divenire dei veicoli efficaci a sostegno della dignità umana, restituendo piena cittadinanza a tutti.

* docente alla Pontificia Università Gregoriana

Per il secondo Natale in pandemia tante le iniziative che nel Lazio tendono la mano agli ultimi



Le palline solidali dell'associazione Liberamente di Fondi

Monica Tola alla direzione del Banco alimentare

Dal primo dicembre, il Banco alimentare ha un nuovo direttore. Si tratta di Monica Tola, romana d'adozione, con una lunga esperienza in Caritas Italiana dove per 21 anni ha camminato con la Chiesa, condividendo percorsi di animazione del senso della carità, formazione e progettazione su diversi ambiti. «Comincio una grande e appassionante avventura - ha commentato il neo direttore del Banco alimentare, Monica Tola - che so di condividere con tutta la rete Banco alimentare. E in particolare con i volontari e i colleghi del Lazio, impegnati da sempre a realizzare i valori di questa esperienza nel servizio agli enti che aiutiamo ad aiutare».

Nel corso della sua carriera professionale, Monica Tola ha lavorato per la promozione delle Caritas diocesane e parrocchiali, il rafforzamento dei centri di ascolto e degli osservatori di povertà e risorse. Si è inoltre occupata di microcredito e progettazione sociale, e ha coordinato le attività e i progetti delle Caritas diocesane in ambito di aiuto alimentare. Nell'ultimo anno, da responsabile dell'ufficio Innovazione e sviluppo, si è occupata di criteri etici, raccolta fondi e progetti di promozione dei diritti delle donne. A lei sono arrivati gli auguri del presidente, del direttivo, dei dipendenti e di tutti i volontari del Banco alimentare. (Gi.Sal.)

Piccoli gesti affinché nessuno sia lasciato solo

DI MONIA NICOLETTI

La solidarietà acquista un significato nuovo nel secondo Natale in pandemia: il Covid-19 ha reso ancor più fragili le situazioni di famiglie in difficoltà, lavoratori precari, madri sole, anziani, malati. Ma per ognuno di loro in questo tempo di speranza sembra esserci un pensiero: diverse le associazioni che si impegnano perché nessuno si senta dimenticato. Se si vuol fare del bene c'è l'imbarazzo della scelta: regali solidali, raccolte fondi, distribuzione di pacchi alimentari, abbigliamento o giocattoli, sono tante le iniziative di beneficenza nel Lazio. Protagonisti dei pensieri di tutti sono i più piccoli. Tante le famiglie in difficoltà e per questo diversi giocattolai hanno uno spazio per i "giocattoli sospesi". Ad Albano

Eventi, regali solidali, raccolte di viveri, pranzi di festa, gare e «giocattoli sospesi»: ciascuno può agire per chi è in difficoltà

Lazio è stata lanciata la campagna "Un giocattolo per tutti": nella cittadina dei Castelli Romani è possibile acquistare un gioco e lasciarlo in negozio, a disposizione di chi non può più permettersi una sorpresa sotto l'albero. I bambini delle case famiglia sono il cuore di due eventi. Domenica prossima è in programma "All run Christmas", corsa tra gli altipiani di Arcinazzo Romano, Trevi nel Lazio e Anagni. Oltre a un contributo di iscrizione di 5 euro, i partecipanti porteranno con sé un giocattolo che verrà raccolto e distribuito dai referenti delle case famiglia, affinché i loro ospiti possano vivere la magia del Natale. Magia che si farà solidarietà nel Castello di Babbo Natale di Lunghezza. Qui ad attivarsi sarà proprio il padrone di casa, Babbo Natale, che aprirà le porte del castello ai bambini delle case famiglia, affinché possano vivere lo spirito natalizio, tra luci, elfi, renne e regali. Per gli adulti invece la priorità ai beni primari: diverse le raccolte alimentari. Finirà prima di Natale la distribuzione di 3100 pacchi a 31 comuni di Lazio e Abruzzo da parte dell'associazione Enzimi. Ogni comune ha ricevuto cento pacchi da donare alle persone in condizioni di disagio. A Forano, provincia di Rieti, ha avuto successo la raccolta alimentare di Natale organizzata il 4 dicembre dall'associazione Piccoli Principi, per donare alimenti e prodotti per

l'igiene. Restando in Sabina, la delegazione di Rieti dell'Associazione nazionale volontari vigili del fuoco in congedo ha lanciato una raccolta fondi: comprando dei regali entro il 22 dicembre si contribuisce all'acquisto di un defibrillatore e di una sedia a rotelle. Alcune associazioni puntano a fare beneficenza proponendo regali solidali. Acquistando i prodotti della Lega del Filo d'Oro si sostengono i progetti di questa associazione che opera accanto alle persone affette da sordocecità e pluriminorazione psicosensoriale. L'associazione Liberamente, di Fondi, ha realizzato le palline della solidarietà, messe in vendita per finanziare progetti per i ragazzi con disturbo dello spettro autistico o disordini del neurosviluppo. Ed è partita la campagna di Natale di e-Anffas, negozio virtuale di e-commerce solidale che promuove

l'inclusione lavorativa e l'autoaffermazione dei disabili, vendendo oggetti realizzati da questi ultimi. A Frosinone è la diocesi la protagonista delle iniziative che guardano agli ultimi: il vescovo Ambrogio Spreafico farà visita ai degeni dell'ospedale Spaziani e ai detenuti del carcere. La diocesi, inoltre, sta organizzando il pranzo di Natale (probabilmente da asporto)

alla mensa per i poveri, dove si stanno raccogliendo doni da distribuire ai partecipanti. Oggi a Roccasecca dei Volsci l'amministrazione comunale ha consegnato le chiavi del nuovo poliambulatorio al Circolo Acli San Giuseppe lavoratore, che opera da decenni nel centro collinare pontino. Tante le iniziative sociali, culturali ed aggregative, tra le quali l'assistenza medica volontaria agli anziani. Appuntamento al 18 dicembre per la polentata popolare in piazza. Torna "Un panettone per la vita": acquistando i dolci di Admo si sostengono le attività dell'Associazione donatori midollo osseo. E all'uscita di tanti negozi, come centri commerciali e librerie, fino alla Vigilia di Natale saranno all'opera oltre mille volontari di Oxfam, pronti a impacchettare i regali in cambio di una piccola offerta che contribuirà ad assicurare acqua pulita e servizi igienico-sanitari ai paesi del mondo più svantaggiati, messi in ginocchio da anni di guerra, pandemia e cambiamento climatico.

SPECIALE

L'istituto professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada tanti ragazzi avviandoli al lavoro. L'opera del santo è stata continuata ed ora il centro di formazione di Ariccia accoglie moltissimi studenti. I docenti raccontano ogni mese le varie caratteristiche della scuola, i percorsi di studi e le materie d'insegnamento. Fanno conoscere i vari progetti messi in campo per far crescere e maturare gli alunni sia come discenti sia come futuri professionisti. Ieri c'è stato il primo dei tre "open day", a seguire il 18 dicembre e il 15 gennaio.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER ESSERE ANCORA PAPÀ
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
IN CAMMINO CON I «PASTORI»
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
NEL MONDO DA SERVITORI
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'INCONTRO CON I RELIGIOSI
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
PORTARE A TUTTI IL VANGELO
a pagina 9

◆ **GAETA**
LE NOVENE VERSO IL NATALE
a pagina 10

◆ **LATINA**
È IL MOMENTO DELL'ASCOLTO
a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**
ALLA SCUOLA DELLA PAROLA
a pagina 12

◆ **RIETI**
IL DISCORSO ALLA CITTÀ
a pagina 13

◆ **SORA**
LA SINODALITÀ PARTE DAL BASSO
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Arpino (foto di Gianna Reale)

L'offerta didattica
di Francesca Di Brigida *

L'ascolto aiuta a superare le difficoltà

All'interno del percorso scolastico e formativo gli allievi sono chiamati a raggiungere degli obiettivi in linea con le direttive ministeriali e con i progetti didattici e formativi individuati dai formatori. Nella maggior parte dei casi gli allievi riescono a stare al passo con gli obiettivi, in alcuni casi, però, il percorso subisce dei rallentamenti o degli arresti. In queste situazioni all'interno della scuola si attiva una strategia di supporto che ha l'intento di sostenere l'allievo e di aiutarlo ad individuare quali siano gli ostacoli che gli impediscono di andare avanti. Attraverso dei colloqui conoscitivi e di approfondimento si indaga sulle effettive motivazioni dell'allievo e insieme ad esso si individuano i nodi da sciogliere e le potenzialità da far emergere. Alcune volte ci si rende conto che la scelta del percorso formativo non corrisponde alle reali attitudini e passioni del ragazzo, si

coinvolge così il corpo docente nel passaggio dell'allievo ad un altro corso che possa permettergli di esprimere a pieno le sue potenzialità e vivere in modo soddisfacente l'esperienza formativa. Ci sono casi in cui invece, il percorso formativo subisce dei rallentamenti perché il ragazzo si trova ad affrontare difficoltà legate non al contesto scolastico ma bensì a quello sociale e familiare. L'équipe psico-pedagogica in questi casi ha un ruolo fondamentale, di supporto e accompagnamento del ragazzo e della famiglia verso l'individuazione e, se possibile, la risoluzione di queste difficoltà per portare il ragazzo a vivere

in modo sereno l'esperienza di apprendimento. La rete educativa che si costruisce intorno al ragazzo e alla famiglia, ha un valore umano molto importante perché permette di sostenere in modo completo e sinergico il percorso dell'allievo portandolo a fare scelte ed esperienze serene all'interno della scuola. Durante gli incontri si affrontano insieme le problematiche emerse e si cerca insieme al ragazzo e alla famiglia una strategia da seguire e gli obiettivi da raggiungere che possano guidare l'allievo verso esperienze efficaci di apprendimento. Dall'osservazione fatta sul campo in questi anni si è potuto vedere come molto spesso le difficoltà che

incontrano i ragazzi a scuola siano legate più alla componente sociale e familiare che a quella puramente scolastica. Quindi individuando queste difficoltà e mettendo in campo interventi mirati, si riesce a prevenire l'abbandono scolastico ed esperienze di fallimento che contribuiscono a costruire un'esperienza non sempre positiva all'interno del contesto formativo. Quando le difficoltà riguardano invece aspetti didattici o di scelta del corso, i colloqui di orientamento riescono a guidare il ragazzo verso scelte congrue alle proprie capacità, inclinazioni e passioni. Ancora una volta emerge che l'ascolto del ragazzo è il centro dell'esperienza educativa come chiave di lettura principale per fornire agli allievi esperienze formative e scolastiche positive orientate alla loro crescita personale e professionale.

* pedagista



Durante una lezione

IL PERCORSO

Lo stage apre le porte del lavoro

Oramai si sa, lo stage è uno strumento fondamentale che permette di organizzare il percorso formativo in maniera tale da accorciare, per ciascun allievo, il più possibile i tempi di ingresso nel mondo del lavoro, così da poter entrare in contatto con quelle competenze che in quel momento sono richieste dalle aziende. Ciò di fatto avviene ufficialmente al termine dei tre anni istituzionalmente richiesti per accedere alla qualifica professionale, ma, come è già stato detto, attraverso il tirocinio l'impatto col mondo del lavoro avviene già all'interno del percorso formativo. Ma, qual è il vantaggio concreto di tutto ciò? Sicuramente il maggior punto di forza sta proprio nel poter ridurre quanto più possibile l'accesso all'occupazione. Infatti, questo sembra essere il presupposto fondamentale per poter affrontare la sfida, che il tasso di innovazione tecnologica impone oggi alle aziende per stare al passo col mercato e di conseguenza i percorsi e le metodologie della formazione si devono efficacemente adeguare ad un contesto economico e produttivo che è in continuo cambiamento.



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi
Tel. 069304126, segreteria@padrisomaschi.it
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

I sogni dei giovani vanno incoraggiati

Alessandro:
«Voglio essere il più grande meccanico di auto da corsa, farò esperienza anche in paesi esteri»

DI VALENTINA TANDA *

Le scuole di formazione professionale sono degli istituti che presumono una competenza a livello regionale e che permettono un inserimento rapido nel contesto lavorativo. La durata del percorso di studi è di tre anni, al termine dei quali viene rilasciata una qualifica professionale, e vi è la possibilità di frequentare il quarto anno per poter ottenere un diploma tecnico. Successivamente, agli studenti che avessero concluso il percorso quadriennale nei Centri di formazione professionale, è stata data l'opportunità di potersi iscrivere al quinto anno della scuola professionale statale, in modo tale da prendere la maturità. Molti studenti hanno deciso di non farsi scappare questa grande occasione, tanto che hanno deciso di provare questa esperienza per mettersi in gioco e per verificare, ancora una volta, le capacità e le competenze acquisite durante il loro ciclo scolastico. A testimonianza di ciò, è stato intervistato un ragazzo di nome Alessio, che appena terminato il quarto anno presso la scuola "Fondazione San Girolamo Emiliani" ha deciso di proseguire i suoi studi nella scuola convenzionata a Colferro. Ecco la sua testimonianza. **Il passaggio dal centro di formazione regionale al nuovo istituto convenzionato come è stato?**

Non è stato del tutto automatico, perché ha tenuto conto dei miei risultati di apprendimento, dell'indirizzo che avevo intrapreso precedentemente e del percorso al quale avevo chiesto di accedere. Mi sono stati riconosciuti tutti i crediti che avevo accumulato durante il periodo scolastico, e poi ho dovuto sostenere una sorta di test per verificare le mie effettive potenzialità per poter iniziare il nuovo percorso di studi.

Perché hai deciso di iscriverti al quinto anno?

Diciamo che è stata più una sfida con me stesso, la voglia di migliorarmi e di crescere sempre di più. Volevo avere più possibilità di successo nel mondo del lavoro.

Ti senti soddisfatto della scelta che hai fatto?

Absolutamente sì. Nonostante le difficoltà iniziali, ho deciso di non arrendermi, perché credo fermamente che al termine di questo percorso potrò raccogliere tante soddisfazioni. Per riuscire nello scopo, bisogna avere tanta volontà, costanza e determinazione.

Quali competenze senti già di possedere e quali senti che dovresti rafforzare?

Dal punto di vista tecnico e pratico sento di aver fatto un buon lavoro nella scuola precedente, in quanto vi era un'elevata percentuale di ore di laboratorio e di stage, ma penso di dover incrementare ulteriormente le materie di base, come italiano, matematica, inglese e altre discipline. **Quali sono i tuoi progetti futuri al completamento di questo ciclo di studi?**

Appena preso il diploma, vorrei provare un'esperienza all'estero per poter vedere nuovi modi di pensare e di approcciare al mondo del lavoro. Ovviamente, non voglio distaccarmi dalla realizzazione del mio sogno, che è quello di diventare il più grande meccanico di auto da corsa.

* docente di lingua inglese



Officina meccanica

COMPETENZE

Sempre al passo con l'innovazione

Il tasso di sviluppo delle nuove tecnologie è talmente rapido che l'offerta lavorativa rispetto alle competenze richieste dalle aziende risulta molto spesso insufficiente. Tempi lunghi associati ai percorsi formativi, quali per esempio, quelli per accedere al diploma di maturità o di laurea, rappresentano un ostacolo per le aziende ed una sfida per gli istituti di formazione. Gli allievi non possono rischiare di aver appreso competenze ed uso di strumentazione che alla fine degli studi sono divenuti obsoleti. Così, l'onere della formazione ricadrebbe sulle aziende. Ecco che la formazione professionale si pone come alternativa ideale sempre più ricercata dalle imprese in quanto, avendo come obiettivo di formare gli allievi in tre anni, attraverso un monitoraggio continuo delle tecnologie che il mercato richiede, può orientare i contenuti dell'offerta formativa alle richieste delle aziende.

Non fermarsi ai soliti schemi

DI ROBERTO PAVONI *

Siamo tutti certamente consapevoli delle grandi sfide tecnologiche che l'attuale scenario globale ci sta proponendo. Altresì abbiamo evidenza di quanto la loro evoluzione possa impattare nella risoluzione di svariate problematiche non solo a livello aziendale, ma anche nella vita quotidiana di tutti noi. Il mondo della formazione professionale sta orientando lo sguardo per intercettare le richieste che il mercato del lavoro esprime e capire come queste possano essere soddisfatte.

Il fine è quello di preparare in maniera ottimale dei giovani pronti a soddisfare al meglio tali richieste di competenze. Quali sono queste abilità? Se da una parte le imprese richiedono competenze molto specifiche in campo tecnico-professionale, i cosiddetti hard skills, dall'altra parte si aggiungono anche richieste di capacità comunicative, organizzative e relazionali, dette soft skills. L'ambito della formazione professionale è specificamente orientato allo sviluppo delle competenze della prima delle due categorie, facendo seguire ad uno studio approfondito delle materie tecniche erogate durante i corsi, anche un gran numero di ore di pratiche laboratoriali, che consentono di completare la conoscenza teorica con quella esperienziale. A quest'ultima, quindi, nel corso dell'intero percorso formativo vengono associate anche diverse fasi di esperienza pratica da affrontare direttamente all'interno e col supporto tutoriale di un'azienda. Soprattutto in questa fase gli allievi sono orientati all'apprendimento delle soft skills.

Senza entrare troppo nello specifico queste si possono riassumere così: possedere ottime doti comunicative; in un contesto lavorativo fortemente incentrato sulla comunicazione al cliente, la

capacità di saper trasmettere e far comprendere al cliente un determinato messaggio o pensiero rappresenta una competenza fortemente richiesta dalle aziende di tutti i settori. Team work, sicuramente riveste grande importanza la capacità di saper lavorare in modo proficuo in gruppo. Leadership, cioè la capacità di far lavorare in modo armonioso un gruppo di persone guidando, evitando o favorendo la soluzione di eventuali contrasti, verso il raggiungimento di un obiettivo specifico.

Affidabilità, una delle caratteristiche che un futuro datore di lavoro o cliente potrebbero apprezzare è la professionalità e la serietà con la quale si svolge il lavoro. Puntualità e flessibilità, rappresentano la capacità di sapersi adattare e reagire di fronte ad eventuali problemi o cambi di programma senza perdere la lucidità necessaria per raggiungere l'obiettivo e completare il lavoro positivamente. Creatività, sicuramente in alcune tipologie di lavori riveste un ruolo determinante. Pensiamo a chi, per esempio si occupa della gestione della comunicazione aziendale e deve costantemente trovare modi alternativi per far arrivare un messaggio ai clienti. O ancora a chi si occupa della predisposizione della veste grafica di un sito.

Ed ancora problem solving e capacità di analisi, in questo caso ci si riferisce alla capacità di capire in anticipo una situazione che si potrebbe verificare e proporre eventuali soluzioni. Collaborazione e proattività, ovvero la capacità di pensare e proporre soluzioni ad eventuali problematiche che si potrebbero verificare nel corso del lavoro. Saper comunicare passione ed entusiasmo. In conclusione, un ottimo candidato per un'azienda è una persona che possiede il giusto mix tra le hard e le soft skills.

* tutor

I giovani hanno voglia di socialità

Quest'anno, avendo il privilegio di insegnare in presenza, ho condotto un sondaggio tra i miei numerosi allievi, chiedendo loro cosa avrei dovuto augurarli per le prossime festività natalizie. Risposte decisamente scontate per la maggioranza di loro, semplicemente "i soldi". Indubbiamente l'elemento consumistico, figlio della nostra società, è emerso prepotentemente ed è sconcertante come, nel mondo giovanile, il possesso del denaro rivesta un ruolo determinante per il raggiungimento della felicità. Tuttavia, tornando al mio sondaggio, c'è un altro desiderio che pervade i nostri ragazzi: il ritorno alla normalità. Cosa significa? Innanzitutto ricominciare dal punto in cui la vita di tutte le persone del mondo è cambiata radicalmente, dal propagarsi della pandemia dovuta al Covid-19. L'aspetto più devastante, specialmente per i gio-

vani, è stato interrompere i processi di socialità che intercorrono tra di loro. Tradotto nella vita di tutti i giorni ha significato, in primis, non poter recarsi a scuola, all'inizio considerato entusiasticamente, ma che a lungo andare si è trasformato in un desiderio opposto che ne ha determinato la rivalutazione. L'isolamento è stato deleterio per tutti, in special modo per i ragazzi, poiché gli ha fatto perdere gli anni tra i più belli della loro vita. Per questo motivo, molti di loro anelano la fine della pandemia, soprattutto per ristabilire i rapporti di socialità. Quest'ultima ne incarna l'obiettivo pertanto quest'anno auguriamo ai nostri ragazzi di ricominciare a vivere la loro esistenza costellata da momenti che implichino i contatti umani, purtroppo tanto vituperati in questi ultimi due anni.

Claudia Liberati,
docente di lingua italiana

RESPONSABILITÀ

A tu per tu con le regole

La scuola non è solo un luogo dove poter ascoltare e apprendere nozioni, ma è uno spazio all'interno del quale ogni allievo ha la possibilità di fare esperienze che coinvolgono la sua formazione in modo molto più ampio. Oltre alle competenze professionali, infatti, i ragazzi integrano competenze umane e sociali che andranno a nutrire la propria crescita personale. Fuori dal proprio nucleo familiare, la classe diventa un ambiente all'interno del quale poter incontrare e "spesso" scontrarsi con regole, confini, ruoli, a volte faticosi da accogliere, ma necessari alla convivenza. Ecco come l'esplorazione del significato che c'è dietro agli aspetti normativi

sia un momento formativo prezioso, poiché apre alla possibilità di comprendere come le regole che ci circondano sia di sostegno alla libertà e alla protezione personale e di comunità. Tutto ciò è uno stimolo importante poiché piuttosto che stimolare risposte di "sottomissione" o "ribellione" infantili, punta ad accrescere la consapevolezza e la possibilità di scegliere il proprio adattamento in modo responsabile e maturo. Abilità fondamentali da portare con sé in qualsiasi contesto del vivere in comunità: sul lavoro, nelle relazioni sociali e nella gestione dei conflitti.

Chiara Santi,
psicologa e psicoterapeuta



Guida tecnica

la fabbrica delle idee
di Mara Speranzini *

Molto delicato nel percorso educativo degli allievi è il passaggio dalla scuola media a quella superiore, momento in cui gli stessi sono chiamati a decidere, per la prima volta, quale sarà il loro futuro scolastico e lavorativo. Il nostro istituto, al fine di aiutare in questa ardua scelta offre un'attività di orientamento già dalla terza media, rendendosi ospite dell'istituto di provenienza, programmando tre giornate di open day intere per far visitare la scuola ai genitori e agli alunni stessi, proponendo dei corsi in base alle esigenze del futuro iscritto. Inoltre, da molti anni il nostro Centro di Formazione collabora con le scuole medie mediante il "Progetto valorizzazione della

La scelta del giusto percorso di studi motiva e tira fuori i talenti dei ragazzi

persona". Ne fanno parte studenti di terza media, che, insieme alla scuola di provenienza e alle famiglie, richiedono un percorso differenziato, per ridurre gli insuccessi, promuovere le eccellenze, rendere efficace l'esperienza di apprendimento. Questi studenti vengono ospitati dal nostro Centro di formazione professionale (Cfp) e scelgono il corso da frequentare in base alle loro passioni e alle loro abilità. Qualora siano particolarmente interessati e predisposti per il corso scelto, possono partecipare allo stage orientativo insieme ai loro compagni di classe, iscritti durante l'anno corrente e possono aspirare ad accedere direttamente alla seconda classe nell'anno successivo, ovviamente sostenendo

prima l'esame di licenza media presso l'istituto di provenienza. Il nostro Cfp continua ad aiutare gli alunni del primo anno, svolgendo, nelle prime due settimane di lezione, una strategia di accoglienza e orientamento. Si tratta di ore dedicate esclusivamente a guidare i nostri allievi verso le attività a loro più congeniali, nelle quali sono più abili: in questo periodo per lo studente è possibile cambiare corso di indirizzo. Importantissimo per loro lo stage orientativo di una settimana che li porterà direttamente a contatto con il mondo del lavoro: vedere con i propri occhi e toccare con mano quale sarà la loro occupazione è fondamentale per confermare o pure cambiare la loro scelta.

* docente di lingua italiana

il libro del mese
di Simona Gionta

Un fumetto sulle orme di Tiberio

La mitologia a fumetti per scoprire la storia del Lazio e non solo. È uscito per Edizioni Espera *Tiberio e la perla dei mari* (2021) di Paolo Calicchio per i disegni di Valerio Chiola e i colori di Debora Pacifico, la consulenza scientifica di Simon Keay e Renato Sebastiani. Tiberio ha otto anni quando si imbarca sulla nave del padre per consegnare un carico di grano. Durante il viaggio di ritorno, in prossimità del porto di Ostia, vengono sorpresi da una tempesta che per poco non affonda la nave. Purtroppo il padre, Tito Eutico, muore. Nel corso delle sue esequie compare Nautia, sacerdotessa di Ercole, che predirà le gesta del ragazzo rivelandogli che la morte del padre non è stata casuale, ma dettata dalla sete di vendetta del dio dei mari, Nettuno, per mano del figlio Tritone.

Il volume narra le imprese di Tiberius Claudius Eutyclus, personaggio realmente esistito, sepolto nel monumento funebre sulla via Flavia-Severiana all'interno della necropoli romana dell'Isola Sacra, suggestivo sito archeologico a due passi dall'Aeroporto di Fiumicino Leonardo Da Vinci. Tiberio, probabilmente discendente di liberti di origine greca, rappresenta molto bene il fermento della società romana imprenditoriale e commerciale tipica del I secolo dopo Cristo. Il linguaggio del fumetto diventa divulgazione storica e scientifica provando a

entrare nel mondo dei più giovani. A fare chiarezza sul significato dei termini più complessi ci pensa il glossario finale alla fine del libro. Edizioni Espera è una casa editrice di Monte Compatri (Rm) specializzata in pubblicazioni accademiche prevalentemente di carattere storico, archeologico e antropologico; la sua professionalità è il frutto di anni di esperienza maturati all'interno della Libreria Archeologica di Roma. Nel 2016 è stata rifondata con una realtà tutta al femminile. Affianca a pubblicazioni accademiche anche collane dedicate alla divulgazione scientifica, ca-

taloghi di mostra e testi didattici sull'antichità per i più piccoli. La casa editrice collabora con università, musei, istituzioni pubbliche e private. Nel catalogo diverse le pubblicazioni di storia e archeologia dedicate ai più giovani come *Nerone e il mistero della barba di rame* e *Sulle Tracce dei nostri antenati in Italia... Cronache dal Lazio preistorico per giovani antropologi itineranti*. Il secondo scritto a sei mani da Flavia Salomone, Luca Bellucci e Giorgio Manzi, impreziosito dalle illustrazioni di Giada Giannetti, è un affascinante viaggio nel tempo alla scoperta di mondi scomparsi. In principio era il Vulcano... Così potrebbe cominciare questa storia. Il Lazio di 200 milioni di anni fa era molto diverso da oggi? Chi erano i suoi abitanti? La storia può non essere noiosa, anche a fumetti.



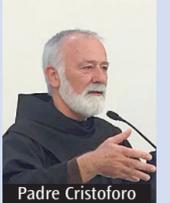
La copertina

LUTTO

L'addio a padre Cristoforo

Tristezza nella famiglia francescana per la scomparsa di padre Cristoforo, al secolo Ercole Amanzi, che aveva indossato il saio dei Frati Minori in seguito a una radicale conversione: da un'esistenza di ateismo e militanza politica comunista a una fede ritrovata durante un viaggio a Medjugorje. È morto la settimana scorsa allo Spallanzani di Roma, vinto dal Covid.

Il funerale si è tenuto nella Basilica romana di San Giovanni Bosco, parrocchia in cui abitano i suoi familiari e in cui nel 1997 aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale. Ha presieduto il ministro provinciale dei Minori padre De Giusti; tra i concelebranti, a rappresentare il vescovo di Tivoli e Palestrina, il vicario generale della diocesi prenestina. A tale diocesi fa riferimento canonico la comunità fondata da padre Amanzi: la fraternità francescana "Madre della riconciliazione e della pace", che comprende laici e suore, presente a San Cesario e in Sabina, al santuario di Santa Maria delle Grazie di Ponticelli. Qui padre Cristoforo giungeva negli ultimi anni dalla valle reatina, dove ha vissuto nei conventi di Fonte Colombo e Greccio; dopo essere stato a Bellegra e al "Gemelli", oltre ad essere assistente della federazione Clarisse del Lazio. (Na.Bon.)



Padre Cristoforo

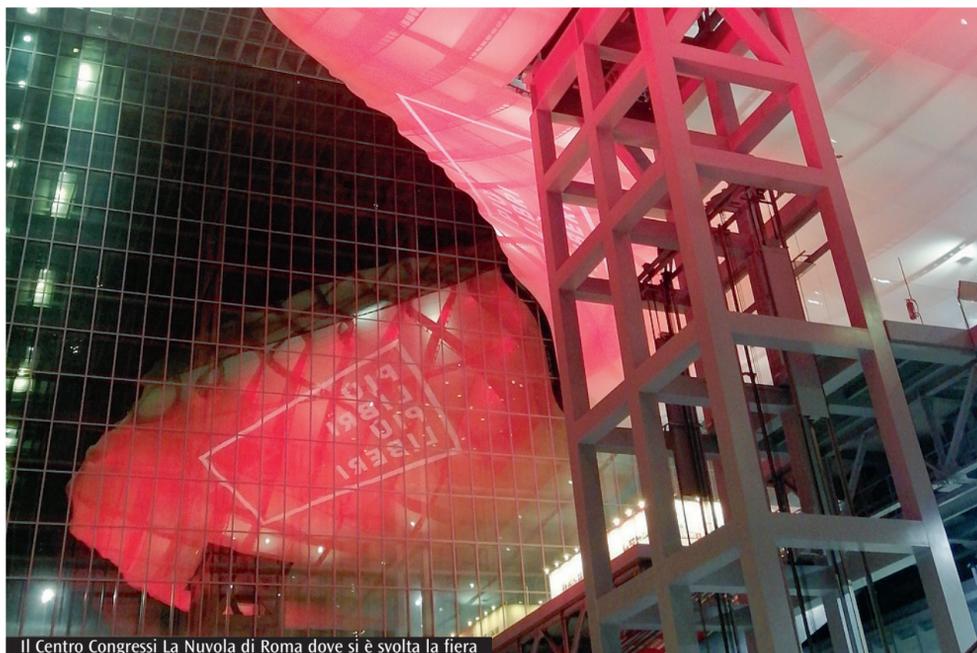
Si è conclusa mercoledì con oltre 90mila presenze «Più libri più liberi», l'evento a La Nuvola di Roma si è svolto nel rispetto delle norme anticovid con grande soddisfazione di Aie ed espositori

Piccoli e medi editori, il successo della fiera

Più di mille ospiti internazionali e italiani per i venti anni dell'evento tornato in presenza dopo un'edizione online

DI SIMONA GIONTA

Chiude con oltre 90mila presenze e più di 1200 gli ospiti italiani e internazionali "Più libri più liberi", la fiera della piccola e media editoria di Roma. Tornata in presenza dopo lo stop dell'emergenza sanitaria, per il suo ventennale ha messo a segno «un nuovo grande successo», commentano soddisfatti gli organizzatori: alta affluenza, eventi sold out e vendite in crescita. Il pubblico non si è fatto scoraggiare e ha confermato la sua passione e il suo entusiasmo per l'evento organizzato dall'Associazione Italiana editori (Aie) e ospitata nella Nuvola dell'Eur (530 espositori distribuiti su oltre 3500 metri quadrati). Molto soddisfatto il presidente dell'Aie, Riccardo Franco Levi: «Il successo di Più libri più liberi alla Nuvola di Roma è per noi la conferma del momento felice dell'editoria italiana, di quella piccola e media in particolare: lo dicono i numeri del pubblico, ma anche quelli delle vendite di libri dell'ultimo anno e mezzo. Ma al di là dei numeri, per noi che la organizziamo da vent'anni, c'è la soddisfazione di essere tornati a far incontrare le case editrici con il pubblico dopo la pausa forzata dovuta all'epidemia. È stata davvero una bellissima festa». «Più libri più liberi torna più forte di prima - dice la presidente della Fiera Annamaria Malato - Ci



Il Centro Congressi La Nuvola di Roma dove si è svolta la fiera

rende estremamente orgogliosi il fatto che il pubblico abbia partecipato numeroso anche quest'anno, nonostante la delicata situazione sanitaria nella quale ci troviamo. La Fiera è sempre di più un appuntamento irrinunciabile per tutti gli amanti dei libri e della letteratura. E si conferma come la casa dei piccoli e medi editori, la vetrina dove mostrare al pubblico il meglio delle nostre produzioni». Grandissima la soddisfazione espressa dagli espositori. Per 66thand2nd di Roma i numeri sono stati addirittura migliori del 2019, con i libri presentati in Fiera a trainare gli acquisti del pubblico. Impressioni positive confermate anche dalla Tunnù di Latina: vendite in crescita, in linea

con il sempre maggiore successo del fumetto e del graphic novel. Secondo Babalibri la pandemia non ha spaventato i lettori, che sono arrivati numerosi anche quest'anno, mentre Fazi sottolinea come si sia rivelata un successo anche la partecipazione delle scuole, che hanno garantito grande affluenza anche nelle giornate di lunedì e martedì. I ragazzi hanno scelto il genere fantasy, ma anche i grandi classici. Tutto esaurito anche per le 40 attività/ laboratori con tremila presenze in totale per bambini e ragazzi. Lo stand ha accolto un flusso continuo di utenti registrando circa 250 nuovi iscritti a Biblioteche di Roma. L'appuntamento letterario tornerà a dicembre 2022.

Altri fondi per gli universitari

La Regione Lazio ha stanziato altri nove milioni di euro per borse di studio e buoni libro, nell'ambito della programmazione a favore del diritto allo studio per gli universitari. «Grazie all'integrazione di queste nuove risorse, non lasciamo indietro nessuno e garantiamo a tutti gli universitari, capaci e meritevoli ma con difficoltà economica, di avere accesso alle borse di studio - ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Università, Ricerca, Paolo Orneli - e di frequentare i corsi di laurea nei nostri atenei. Inoltre, anche per quest'anno metteremo a disposizione dei giovani i "Buoni libro" che già in passato hanno permesso ad oltre 8mila studenti di avere un sostanzioso contributo per l'acquisto di testi universitari e d'esame».

ARPINO



Le monache Benedettine salutano la Madonna nel monastero benedettino prima della partenza della processione (foto di Gianna Reale)

La Madonna di Loreto, una storia di devozione

Sono secoli ormai che la storia degli Arpinati si lega alla Madonna di Loreto. Il culto della Madonna di Loreto ad Arpino ha inizio nel 1656, infatti su alcuni documenti si può leggere che la festa in suo onore iniziò proprio il 10 dicembre di quell'anno. Si hanno notizie di una grave pestilenza proprio in quel periodo che si abbatté su tutto il territorio confinante Arpino con migliaia di morti, quindi il signore di Arpino, Sora e Arce, il Duca Ugo Boncompagni, volle implorare l'aiuto dal cielo e decise di fare voto alla Madonna di Loreto perché preservasse i suoi stati feudali dalla peste imminente.

Così il Duca fece scrivere da parte sua una lettera con cui si impegnava a fare voto generale alla Madonna, consistente nel dono di una lampada d'argento e nel mantenere tale lampada sempre accesa a sue spese. La lettera continuava dicendo che, se il suo stato fosse rimasto illeso dalla pestilenza lui stesso sarebbe andato a Loreto "a fare quell'obbligo, et eseguire il voto". Questo voto fu confermato da una cerimonia solenne nella Chiesa di San Michele.

Arpino rimase immune dal flagello preannunciato e con esso tutto il feudo di Sora, mentre i paesi circostanti furono decimati. Ancora oggi i cittadini di Arpino vanno "in massa" a Loreto (Ancona), durante i giorni in cui si festeggia la Madonna, e ad Arpino si festeggia solennemente con festa di precetto. La statua della Madonna è gelosamente custodita dalle monache di clausura nel Monastero benedettino di Sant'Andrea, in quanto fu proprio una di loro a chiederla come regalo a suo padre, che la fece costruire a Loreto e gliela donò. Questa statua per un breve periodo, circa un mese, durante i festeggiamenti, viene portata in processione nella Chiesa di San Michele, per stare più vicino ai fedeli. Tante sono le calamità a cui il popolo di Arpino è scampato in questi anni affidandosi alle grazie della Madonna, e queste hanno fatto sì che il popolo rafforzasse ancora di più la sua fede, c'è una lunga lista di eventi quali: terremoti, peste, colera e molti altri.

A donare ai lettori di *Lazio Sette* questa storia di devozione è stata la fotografa Gianna Reale, la quale usa con maestria la macchina fotografica per raccontare con le immagini i borghi della regione. I suoi scatti li abbiamo trovati ogni domenica di quest'anno, nella prima pagina dell'inserto, nella rubrica "Tra i borghi del Lazio". Gianna cura anche un sito, nel quale si trovano tante altre notizie e foto. Il sito si chiama ilmondodigianna.wordpress.com, scorrendolo vi si trova l'articolo "La Madonna di Loreto e l'esercizio vestito di bianco".

Costantino Coros

IMPRESA

«Ventive» sostiene le idee

Un +10,4 per cento ha registrato il Registro delle imprese nel 2020. Nonostante il Covid in Italia il numero di startup innovative è cresciuto. Rispetto a una imprenditoria giovane e vivace, l'accesso al credito rimane però una pesantissima zavorra. Da un sondaggio di Swg Officina Mps le principali difficoltà delle realtà innovative italiane consistono per il 21% dei casi di "mancanza di capitale ed accesso al credito" e per il 19% di "adempimenti fiscali e normativi". Una risposta ai limiti del sistema l'ha data "Ventive", azienda formata da un gruppo di giovani imprenditori, Riccardo Angioli, Marco Scioli, Edoardo di Lella, Federico di Condina, guidati da Roberto Sfoglietta. Ventive investe in startup offrendo la possibilità di far crescere l'impresa con investimenti in microtagli. (Si.Cia.)



Il direttore generale della Fao Qu Dongyu

Un orto innovativo sul tetto della Fao

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Bio-Orto» è il primo esperimento di orto urbano in Italia completamente domotizzato. Un sistema completamente autosufficiente che si basa sull'osservazione informatizzata dello stato di salute della pianta e sulla rilevazione del contenuto di acqua presente nel terreno. Il progetto è stato inaugurato a novembre sul tetto della Fao dal direttore generale Qu Dongyu, e dal vicedirettore Martina, a Roma. Un'innovazione agro-alimentare sviluppata dalla start-up Ecobubble, in collaborazione con La Sapienza - Orto Botanico di Roma. L'orto pensile ospita varietà biologiche selezionate e coltivate da NaturaSi insieme a Slow Food, in qualità di membri della Mountain partnership. La scelta delle colture è

ricaduta su diverse varietà a rischio di estinzione tra cui: il peperoncino Papecchia, il cavolfiore violetto catanese, la cicoria catalogna di Brindisi, il sedano nostrano di Altavilla, il peperone Sweet Julie, solo per citarne alcune. Le piante sono inserite all'interno di contenitori a forma triangolare dotati di rotelle per agevolare la mobilità e dunque facilitarne la migliore configurazione per ottimizzare gli spazi. I moduli sono stati sviluppati da Ecobubble con il supporto di Daku, azienda italiana leader in campo internazionale nella progettazione di giardini pensili. I contenitori sono provvisti di meccanismi per il drenaggio dell'acqua, con la finalità di evitare danni arrecati da precipitazioni troppo abbondanti. L'obiettivo dell'iniziativa consiste nel valutare e ipotizzare la replicabilità di giardini pensili per fronteggiare la

carezza di cibo in contesti urbani densamente popolati tenendo conto dei cambiamenti climatici e del progressivo inaridimento di alcune aree interne, come sta accadendo anche in Italia. A presentare il prototipo di Bio-Orto erano presenti anche Giorgio Grusso, coordinatore della Mountain Partnership; Fausto Jori, amministratore delegato di NaturaSi, Fabio Attorre, direttore dell'Orto Botanico di Roma - Università La Sapienza, Federico Di Vincenzo, Ecobubble; Paolo di Croce, Slow Food; Giorgio Marrapodi, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli esteri. Tutti gli ortaggi prodotti saranno donati dalla Fao ad associazioni locali e il Bio-Orto potrà essere oggetto di visite guidate. Tra cinque anni verrà restituito a NaturaSi per la sua installazione presso l'Orto Botanico di Roma.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

14 dicembre

Alle 9 il vescovo Ruzza visita l'Istituto comprensivo "Corrado Melone" di Ladispoli. Alle 10 nella parrocchia di San Giovanni Battista il pastore presiede la Messa con operatori e ospiti del Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli".

16 dicembre

Nella mattinata il vescovo Ruzza e il sindaco di Esterino Montino faranno una visita presso due Rsa nel comune di Fiumicino.

19 dicembre

Per la terza domenica d'Avvento il vescovo Ruzza celebrerà la Messa alle 11 nella parrocchia di Santa Maria della Divina Grazia a Ponte Galeria, nel comune di Roma. Nel pomeriggio, alle 16.30, si terranno le cresime degli adulti in Cattedrale.

«Senza più paure Vicini a Gesù»

CARTAS

Accanto ai bisognosi

Secondo una consuetudine rispettata da anni, nella terza domenica di Avvento le offerte raccolte durante le Messe sono destinate ai bisognosi delle parrocchie. Un atto di generosità e di condivisione per non dimenticare che il tempo di preparazione al Natale ci chiede di mettere al centro le persone più fragili.

La nascita di Gesù nella condizione di povertà e di esclusione nella più piccola città di Israele, Betlemme, indica la preferenza di Dio verso gli ultimi. Incarnandosi nel bambino depresso nella mangiatoia appena venuto al mondo Dio indica la strada dell'accoglienza a chi dice di credere in lui. È la strada che cammina verso i più fragili, verso coloro che sono stati allontanati, verso coloro che abitano le periferie sia geografiche sia esistenziali. La partecipazione concreta alle difficoltà affrontate da molti dice di una fede che sa misurare se stessa sul banco di prova della fraternità.

«Il servizio offerto dalle Caritas parrocchiali e dai Centri di ascolto nell'accompagnamento alle persone, in questo anno caratterizzato dalla pandemia, è stato prezioso, instancabile, attento, rispettoso e sempre guidato dalla speranza», ha dichiarato Serena Campitiello, direttrice di Caritas Porto-Santa Rufina.

Marino Lidi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il venerdì della scorsa settimana, la Scuola della Parola ha fatto sosta alla "casa del pane", Betlemme. Tanti i ragazzi riuniti nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri, per questo secondo appuntamento di "Sto da Dio", il percorso annuale rivolto ai giovani delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. Il vescovo Ruzza ha proiettato l'incontro nella dimensione Avvento, offrendo una meditazione sul secondo capitolo del Vangelo di Luca. In genere si considera questo tempo liturgico solo come preparazione al Natale: il presule ha invece voluto sottolineare il carattere di attesa della venuta di Gesù, del suo ritorno. Nel viaggio di Giuseppe con Maria per il censimento ordinato dall'imperatore, il presule ha proposto di leggere l'immagine di tutti i nostri percorsi di vita: scuola, lavoro, la vita stessa. Quel lungo e faticoso viaggio ci parla di «un confronto con le proprie radici»: in ognuna delle nostre attività capita di vivere dei momenti di riflessione sul senso di quello che stiamo facendo. In queste occasioni, più andiamo indietro e ci spostiamo verso l'origine più percepiamo un senso di paura, perché ci avviciniamo al luogo dove risiedono le domande essenziali sulla nostra esistenza. Ma, nel tragitto a ritroso, verso il luogo da cui siamo partiti, possiamo anche trovare ciò che ci rassicura. La vicenda della famiglia di Cristo. Il ritorno di Rut a Betlemme a mani vuote, ma con la giovane nuora che

Alla scuola della Parola con i ragazzi di Porto e di Civitavecchia Ruzza ha meditato sulla «casa del pane»



Il vescovo Ruzza durante la meditazione

rimane accanto. L'unzione di Davide compiuta da Samuele, il quale non riesce fin da subito a leggere la volontà di Dio, ma le rimane in ascolto. Sono episodi attraverso cui la Parola di Dio ci mostra la presenza misteriosa eppure sempre paterna di Jahvè. «Dio dice: "tu non avere paura, non guardare l'apparenza", Dio guarda il cuore» ha commentato il presule, opponendo il nostro atteggiamento nelle relazioni con gli altri e davanti alle opzioni che la vita ci fa incontrare: «Come sono invece le nostre scelte? Apparenze, like click... Dio usa invece questo criterio: sceglie ciò che è insignificante». Continuando a leggere i versetti dell'evangelista il presule si sofferma sul compimento dei giorni del parto. Anche qui la Parola di Dio invita a raffrontarci con i "complimenti" delle nostre vite: «Faccio l'esame, mi sposo, divento prete. Anche per te c'è il giorno del compimento. Che ti piaccia o no viene questo momento». Il timore, che si può provare nelle fasi di passaggio, può essere superato dall'accoglienza del progetto di Dio per la nostra vita. Perché «tutti noi siamo dei "primogeniti" per Dio,

apparteniamo a lui». Certo, la nascita di Gesù «non è un evento così poetico, non trova posto, lo rifiutano e Maria con Giuseppe lo depongono in una mangiatoia, dove mangiano gli animali. Da quel momento sarà cibo per tutto noi». Il rifiuto riservato a Gesù segna l'inizio e la fine della sua vita terrena: lo crocifiggono fuori della comunità così come nessuno lo aveva accolto a Betlemme appena venuto al mondo. Egli è l'escluso dalla società, viene messo all'"esterno" da chi all'"interno" vive nel potere, perché la sua presenza mette in discussione, chiede un confronto radicale con le proprie scelte. Gesù ha insegnato l'atteggiamento opposto, «cerca di entrare, egli viene a incontrarci» come fa il buon samaritano che si fa carico della vita di chi ha incontrato sulla sua strada. «Gesù viene a toccarci a parlarci, fidati di lui. Gesù viene ad allontanare la paura da noi», ha concluso il vescovo. Alle parole della meditazione del vescovo segue il silenzio, fitto negli occhi di ragazze e ragazzi che rimangono in adorazione davanti al "pane di vita" esposto nel Santissimo Sacramento.

SOLIDARIETÀ

L'aiuto ai bimbi del Malawi con una cartolina

DI CECILIA TURBITOSI *

«Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia... all'oceano mancherebbe!». Questo pensiero di santa Teresa di Calcutta è una forte motivazione per "Il nostro Malawi", gruppo di volontari appartenente al Centro missionario di Porto-Santa Rufina che si impegna in progetti di supporto alle realtà presenti nella missione di Koche, in Malawi (Africa). Nel tempo si è compreso come l'aiuto, anche piccolo, di ogni sostenitore è molto importante.

Un esempio brillante è la significativa crescita del numero dei bambini presenti nell'asilo della missione: da quando è stata avviata l'iniziativa delle adozioni, il numero dei bambini è triplicato: nel 2015 erano 50 i bambini frequentanti e nel 2020, prima della pandemia, l'asilo ha accolto ben 188 bambini. Oggi si contano 180 bambini.

Per garantire la copertura a tutti i bambini, per Natale il gruppo Il Nostro Malawi propone le cartoline solidali, con le quali è possibile regalare un anno di asilo ad un bambino del villaggio di Koche. Con un'offerta annuale di 50 euro, si sostiene economicamente la vita dell'asilo per garantire ai piccoli alunni almeno un pasto al giorno (che in alcuni casi purtroppo è anche l'unico) secondo una sana dieta alimentare condivisa con i medici esperti, un'educazione scolastica costante ed eventuali cure se i piccoli si dovessero ammalare durante l'orario scolastico.

Come entrare a far parte del progetto? È semplice: è necessario mandare una e-mail a info.cmdportosantarufina@gmail.com, per ricevere tutte le istruzioni e si riceverà una cartolina personalizzata. I regali di Natale sono piccoli o grandi gesti d'affetto, ma se si sceglie di fare un regalo solidale il valore è molto più grande. Per maggiori informazioni visitare il sito www.ilnostromalawi.net

* volontaria Centro missionario

Spada nell'agro portuense

«Intravedo nelle belle pagine che ci consegnano un amore sincero per questa terra, per i misteri che essa ci svela in continuazione, per la storia che la accompagna, per le vite che la abitano». Sono alcune delle riflessioni scritte dal vescovo Gianrico Ruzza a Egildo Spada per la presentazione del suo libro *Agro portuense*. Non potendo partecipare all'evento di domenica scorsa nella Sala Ruspoli, il presule ha inviato all'autore una lettera di apprezzamento. Nel messaggio il presule ha salutato il Comune di Cerveteri attraverso il sindaco Alessio Pascucci. Presenti tra gli altri don Gianni Sangiorgio della

A Cerveteri presentato il libro che racconta memorie dei luoghi, tradizioni locali e storia sociale

parrocchia di Santa Maria Maggiore Cerveteri, l'assessora alla cultura Federica Battaferano, l'assessora all'ambiente Elena Maria Gubetti. Con l'autore ha dialogato Elio Di Michele, storico del territorio, aiutando i presenti a scoprire la ricchezza di questo terzo «taccuino di viaggio» edito da Il Formichiere. Dopo aver raccontato le Valnerina e la valle Tiberina della natia Umbria, l'autore ha scelto

di confrontarsi con la terra che lo ha accolto da giovane, scegliendo alcuni luoghi simbolici tra Cerveteri, Fiumicino, Santa Marinella e quella zona della periferia romana ancora immersa nella natura. Dalla discussione con lo scrittore e poeta sul testo è emersa l'immagine di un viaggio esistenziale attraverso la conoscenza della storia collettiva di un territorio, affinché, come ha scritto il vescovo, gli abitanti attuali «abbiano conoscenza del passato, prendano a cuore il patrimonio delle tradizioni locali e contribuiscono a valorizzare il bene comune di cui tutti dobbiamo sentirci responsabili». (Si.Cia.)

Nell'«ecologia mentale» di Tartaglia una strada per l'armonia con il Creato

«Questo libro ci presenta una diagnosi etica e spirituale dell'epoca attuale» chiedendoci «di fare discernimento personale», ha detto il vescovo Gianrico Ruzza alla presentazione di *È ora di trovare pace*, il "Diario di ecologia mentale" (questo è il sottotitolo) scritto da don Federico Tartaglia, parroco della chiesa della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Nell'evento del 4 dicembre, moderato da Mascia Consorte, l'autore ha dialogato con il presule e il giornalista Riccardo Cristiano. Nel suo intervento, il vaticanista ha accennato alla cultura "dominazionista" che ha tratteggiato l'occidente rispetto a cui Francesco oppone la cultura del "noi". Con la proposta dell'ecologia integrale dell'enciclica *Laudato si'*, a cui il testo di Tartaglia

richiama il lettore, Cristiano ha sottolineato l'invito del papa a uno «sguardo cosmico sulla fratellanza». Nel testo edito da Ancora editrice il sacerdote spiega infatti che «L'ecologia mentale è un nuovo modo di vedere, di pensare e di desiderare, che non solo ci aiuta nella ricerca della felicità e della pace interiore, ma dà anche salde fondamenta alla conversione ecologica ormai necessaria: se vogliamo salvare il pianeta dobbiamo iniziare dalla mente». Tra i numerosi partecipanti, accolti nell'auditorium della parrocchia alla periferia nord di Roma per l'evento che si è svolto nel rispetto di tutte le misure anti-Covid 19, presenti anche il presidente Marco Della Porta e l'assessore all'urbanistica Giuseppe Strazzera del XIV Municipio di Roma. (Si.Cia.)

I doni nella «Scatola di Natale»

Per il secondo anno, un gesto di vicinanza con la raccolta di materiali per coprirsi dal freddo, ma anche giocattoli

L'iniziativa solidale "La scatola di Natale" torna a Santa Marinella per la seconda edizione grazie alla volontà della famiglia Sbafo coadiuvata dal movimento Azione e valori e dall'associazione Orgoglio cittadino. Attraversando tutta l'Italia, questo progetto di solidarietà si attiva per dare un po' di calore ai più bisognosi, dagli adulti, ai ragazzi, bambini ed anziani che in questo periodo così

difficile, ma pur sempre natalizio, hanno bisogno di un gesto caloroso e di vicinanza. L'iniziativa prevede di prendere una scatola da scarpe e metterci dentro qualcosa che tenga caldo come guanti, scarpe o cappellini, una cosa golosa, un prodotto di bellezza, un libro, un gioco, delle penne ed un biglietto gentile, indirizzando la scatola a un uomo, una donna, dei bambini o degli anziani. La consegna della scatola, nel rispetto delle norme anti Covid-19, può essere effettuata presso lo Sporting Club in via Aurelia 487 entro il 20 dicembre tutte le mattine infrasettimanali, fino alle 12, i pomeriggi del sabato dalle 16 alle 18.30 ed il 17 dicembre dalle 15.30 alle 18.00. Una volta rac-

colte, le scatole saranno recapitate ai destinatari più bisognosi e ai luoghi che sul territorio hanno maggiore consapevolezza dei bisogni altrui come l'Ospedale Bambin Gesù, il luogo di accoglienza Villaggio del fanciullo, le varie parrocchie e realtà ad esse legate che operano sul territorio. «Un grazie di cuore per la disponibilità ed il sostegno sia all'attuale gestione del Tennis club sporting che all'infaticabile gruppo delle Tpp (Tennis party planners) - dichiarano gli organizzatori - che accoglieranno tutti coloro che nei prossimi giorni varcheranno la soglia dello Sporting con una preziosa scatola in mano, piccola o grande ma piena di solidarietà»

Demetrio Logiudice



Il presidente nazionale e quello diocesano, Stefano Pedone, lo scorso mercoledì nella parrocchia di Roma

Azione cattolica, Notarstefano a Selva Candida per festa dell'adesione

«Una carezza per l'anima!». Queste le parole di don Salvatore Barretta, assistente parrocchiale dell'Azione cattolica di Selva Candida, durante la festa dell'adesione dell'8 dicembre scorso. Già, perché quest'anno la presidenza nazionale ha deciso di condividere questo momento associativo con la parrocchia della Natività di Maria Santissima. Il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano ha piantato un cedro del Libano come segno di rinascita dopo il periodo di chiusura pandemico. Anche il presidente diocesano Stefano Pedone, presente all'evento, ha ringraziato tutti, e in particolare i membri del Nazionale, per la sti-

ma e l'incoraggiamento nei confronti della nostra diocesi in crescita. Ugualmente il parroco, don Federico Tartaglia, ha donato a Notarstefano il suo ultimo libro intitolato *È ora di trovare pace* per un'ecologia mentale. Notarstefano ci ha tenuto a sottolineare che per la prima volta la presidenza nazionale, anziché invitare le parrocchie alla sede centrale dell'Azione cattolica, è uscita per andare incontro alle parrocchie, un segno di umiltà e di vicinanza alla vita associativa. Il presidente parrocchiale (che scrive) ha espresso la gioia dei presenti per questo momento, entusiasti anche dell'apprezzamento del lavoro da parte del presidente nazionale.

Corrado Taggiasco